

LA SERATA

Il programma

Venerdì si inizia alle 21,30 nel Giardino della Memoria (via di Saliceto 3/22) con "La Notte di San Lorenzo" curata da Niva Lorenzini con la regia di Fiorenza Menni. Sul palco tanti lettori per poesie che vanno da Luzi a Sanguineti, da Caproni a Fortini. Tre giovani poeti - tutti laureati nella nostra Università - leggeranno i loro testi alla memoria di Ustica: Filippo Milani, Gian Maria Annovi e Serena Dibiase



Seamus Heaney (Nobel nel 1995) e due immagini del Museo della Memoria di Ustica



Piove un Nobel nella notte delle stelle

Seamus Heaney al Museo della Memoria



IN APRILE, ospite del convegno per il centenario di Pascoli allo Stabat Mater, lesse la sua traduzione della *Cavalla storna*. Venerdì, alla Notte di San Lorenzo della Poesia, curata anche quest'anno da Niva Lorenzini nel giardino del Museo per la Memoria di Ustica, su iniziativa dell'Associazione dei parenti delle vittime, il Nobel irlandese (1995) Seamus Heaney presenterà, in un video appositamente girato da Anna De Manincor nella sua casa di Dublino, l'ultima fatica di traduttore pascoliano, ossia la versione di *X Agosto*, che Zvanì compose in ricordo della morte violenta del padre Ruggero, avvenuta proprio il 10 agosto del 1867.

MA CHI È davvero Seamus Heaney, il nordirlandese 73enne, apparato e celebrato dalla cerchia dei cultori dell'alta poesia? E come può entrare in una serata dove non mancherà, grazie anche alla straordinaria, straziante installazione di Christian Boltanski, il ricordo della strage del DC9 dell'Itavia? Spiega la professoressa Lorenzini, ordinario di letteratura italiana contemporanea all'Alma Mater: «Ciò che colpisce in lui è la grande forza di realismo nella scrittura. E' lì che si fondono i due livelli dei suoi com-

VENERDÌ

Un contributo video nella serata dedicata alla poesia curata da Niva Lorenzini

ponimenti, quello della memoria dei luoghi, delle persone, dell'infanzia, e l'altro della vita civile, inseparabile dagli scontri e dal sangue per l'indipendenza dell'Irlanda del Nord. La sua è una memoria sempre ripercossa sul presente».

Heaney cita spesso tra i suoi modelli Yeats, Marvell, Ashbery. Qual è la sintonia che lo lega a Pascoli?

«Heaney conosce molto bene anche Dante, anche i classici latini, anche Montale. Ma lui stesso, al convegno di Bologna, ha parlato di una vicinanza antropologica con Pascoli, un medesimo mondo, la

campagna, le nebbie, gli aratri, le alodole. Ma un ruolo lo ha anche la ricerca della sonorità della parola. Volendo, c'è anche una comunanza negli assassini patiti in famiglia: il padre di Pascoli e un cugino di Heaney, ucciso dai protestanti».

A quale dei nostri poeti lo avvicinerrebbe?

«Ad Andrea Zanzotto, proprio per un linguaggio che si compie nel contatto con persone e luoghi precisi, indicati con tutta l'energia».

Che cosa sa Heaney della strage del DC9 ricordata dal museo?

«Gli sono stati mandati tutti i materiali, le informazioni, il dvd realizzato dal Comune. E a far da tramite, nei confronti della cultura e della storia del nostro paese, c'è anche Anthony Oldcorn, l'italianista grande amico di Heaney. Fatto sta che quando, al termine del conve-

gno di aprile, gli è stata chiesta una qualche partecipazione all'appuntamento del 10 agosto, Heaney ha subito accettato. Del resto, la sofferenza e il dramma sono, secondo lui, elementi costitutivi della poesia. Aver scelto la traduzione di *X Agosto* è particolarmente significativo quanto a dolore cosmico. Ricordate gli ultimi versi? *E tu Cielo dall'alto dei mondi / sereno, infinito, immortale / oh! d'un pianto di stelle lo inondi / quest'atomo opaco del Male!*».

Gli *Eleven Poems* con cui Heaney debuttò nel 1965 sembrano lontanissimi. Ma proprio quest'anno il Nobel ha pubblicato una nuova raccolta leggibile anche in italiano. I suoi sondaggi intorno all'uomo e alla storia dolente sono ancora in corso. Come ha scritto in *Digging* (Scavando): «Fra medio e pollice / Quatta quatta sta la penna. / Sarà la mia vanga».

C. SU.